

Gamelan (Bali)

L'isola di Bali – uno degli ultimi avamposti dell'induismo nell'intero Sudest asiatico – è celebre in tutto il mondo per l'incredibile ricchezza della sua cultura. A Bali la musica, al pari delle arti performative in generale, riveste un ruolo decisivo nella celebrazione dei rituali appartenenti a ognuna delle cinque categorie cerimoniali (*pancayadnya*) in cui la vita religiosa è divisa, oltre ad essere stata un tempo impiegata nell'ambito delle corti reali, non più esistenti. Per queste ragioni sono presenti sull'isola almeno trenta tipologie di ensemble di gamelan differenti – ognuno dei quali caratterizzato da un proprio organico, timbro, accordatura, funzione e repertorio –, cui vengono associati determinate pratiche o particolari rituali. A partire dagli anni '70 del secolo scorso – come misura rivolta a limitare lo sfruttamento turistico della cultura nell'isola – le arti performative vennero catalogate in: sacre (*wali*; eseguite nell'area più interna del tempio, o della casa, e rivolte agli dei), cerimoniali (*babali*; eseguite nel cortile mediano del tempio, non integrate nella cerimonia ma parallele ad essa, e rivolte tanto agli dei, quanto agli esseri umani), e secolari (*balih-balihan*; eseguite fuori dal tempio e rivolte ai soli esseri umani).

Nonostante gli ensemble musicali dell'isola – cui genericamente ci si riferisce, insieme alla musica da loro prodotta, con il termine *gamelan* (in balinese *gambelan*) – siano molto variegati e presentino numerose peculiarità, essi solitamente includono gong, metallofoni, xilofoni, carillon di gong, tamburi, cimbali, flauti e vielle. I gamelan balinesi vengono distinti a seconda del loro periodo di origine, e si dividono in antichi (*tua*), mediani (*madya*) e nuovi (*baru*). Queste categorie sono a vario titolo legate ai livelli di sacralità summenzionati, e a un ensemble antico corrisponde una sacralità maggiore. La composizione di un organico è, inoltre, uno dei fattori che caratterizzano maggiormente i singoli ensemble.

Non vi è un'accordatura standard, e ogni orchestra è caratterizzata da una sua particolare sonorità. Si ritiene che la maggior parte delle accordature balinesi derivino dalle scale *pelog* e *slendro* giavanesi, ma tuttavia non sempre vi è una diretta corrispondenza tra i sistemi scalari delle due isole. Le scale balinesi – cui ci si riferisce attraverso il termine *saih*: sequenza di suoni – sono prevalentemente pentatoniche, nonostante ve ne siano di altre (attualmente più rare) di quattro, sei e sette suoni.

La musica balinese è caratterizzata dalla velocità delle ritmiche e delle melodie, suonate attraverso un elevato livello di coordinazione dei musicisti, e arricchite da repentini cambiamenti di tempo e di dinamica. Generalmente, il gamelan balinese fa uso di strutture cosiddette *colotomiche* (vale a dire cicliche e di lunghezza variabile, delimitate da interventi d'interpunzione di diversi gong), che vanno da quella di due pulsazioni (*batel*), fino a raggiungere strutture più lunghe (*lalambatan*). Le composizioni (*tabuh* oppure *gending*) si possono comporre di più movimenti, caratterizzati da strutture *colotomiche*, melodie e agogiche diverse. In generale, i brani presentano una lenta melodia di base (*pokok*) suonata nel registro grave, cui si contrappone una melodia nel registro acuto, elaborata attraverso l'impiego di varie tecniche d'ornamentazione – come ad esempio l'interdipendenza melodica tra più strumenti (*kotekan*). Le composizioni, solitamente tripartite, si aprono generalmente con un'introduzione su tempo libero

(*gineman*) suonata da uno strumento (o gruppo di strumenti) a-solo, a volte seguita da una breve sezione iniziale (*kawitan*), in cui viene condensato il materiale melodico della sezione successiva, il movimento principale (*pangawak*), più lungo e lento degli altri. In chiusura del brano vi è una sezione finale (*pangecet*), più veloce e dalla struttura più corta. Questo modello di base – spesso rimaneggiato nei generi contemporanei – è esteso dalla ripetizione di alcune parti, che possono essere collegate da passaggi transizionali, e rinvivate da particolari accenti ritmici o rotture della figurazione melodica (*angsel*). Le strutture formali sono solitamente correlate al repertorio di un determinato ensemble, anche se non è infrequente che, per ragioni di praticità, un gamelan suoni un repertorio che non gli pertiene.

[Autore della scheda: VDR]